

LA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE

Deriva in mare, poi ritorno in Libia

Allarme per 150 persone, interviene Tripoli. La nave Geo Barents rimane ancora al largo

Sono stati "soccorsi" e riportati a terra, dalla cosiddetta Guardia costiera libica i 145 migranti dati alla deriva con un allarme lanciato sui social ieri mattina. «Sono stati costretti - informa Alarm Phone - a tornare a Libia in questo momento. Ci auguriamo che tutti siano sopravvissuti al tentativo di fuggire da quel Paese». Il gommone alla deriva si trovava al largo delle coste libiche. A bordo tante donne e bambini piccoli. L'allarme di soccorso urgente era scattato subito dopo la richiesta d'aiuto lanciata dal gommone con un motore guasto e alla deriva. «Le condizioni di alcune donne e bambini è estremamente critica» spiegava il centralino di soccorso civile in aiuto dei migranti che attraversano il Mediterraneo. Intanto sono a sempre a bordo della nave Ong Geo Barents di Sos Mediterranée, i 113 migranti soccorsi in una drammatica operazione, mercoledì scorso, 30 marzo. Uomini, donne e bambini sono stati salvati da un gommone che stava imbarcando acqua. Alcuni di loro erano anche caduti in mare. «È stata un'operazione difficile, alcuni dei sopravvissuti, stremati dopo o-

re in mare, sono caduti in acqua. Tutti sono salvi a bordo» afferma la Ong. «Abbiamo avvistato l'imbarcazione dal ponte della nave e ci è subito sembrata in pericolo - racconta Fulvia Conte, coordinatrice Sar e soccorritrice di Medici senza frontiere a bordo della nave Ong, attualmente in navigazione nel Mediterraneo - e le persone a bordo erano in grande difficoltà. L'operazione è durata diverse ore con decine e decine di migranti che sono stati soccorsi dall'acqua e per alcuni di loro sono state necessarie anche le bombole di ossigeno per tenerli in vita». Si è trattata di un'operazione complessa, come tutte quelle che avvengono lungo la rotta del Mediterraneo centrale, dove le persone sono in fuga dalla Libia e tentano di raggiungere le coste europee. «Un'operazione complessa anche perché le persone erano in mare da circa 12 ore e in uno stato di estrema vulnerabilità sia fisico sia psicologico dovuto alla loro detenzione in Libia, da dove erano partiti». Il team di Medici senza frontiere si è subito preso cura di tutti: un terzo delle persone ora a bordo della Geo Barents ha un'età compresa tra i 13 e i 16 anni.

Nuovo sbarco, infine, nonostante le condizioni proibitive del mare, nel Porto di Roccella Jonica, nella Locride. Dopo un primo arrivo, in mattinata di circa 60 persone, altri 62 profughi - tra cui 10 donne e 9 minori - a bordo di una barca a vela in balia del mare mosso sono stati soccorsi ad oltre 25 miglia dalla costa. Si tratta di 60 cittadini afgani e di due di cittadinanza uzbeka. Dalle prime verifiche sembrerebbe che l'imbarcazione sia partita circa una settimana fa dalle coste della Turchia. Lo sbarco di ieri è il settimo in questi primi tre mesi del 2022. Almeno 26 persone sarebbero invece morte nel corso di una traversata dall'Africa alle Canarie. La ricostruzione della tragedia è avvenuta grazie alle testimonianze dei sopravvissuti. Quasi tutti i corpi delle persone decedute sarebbero stati gettati in mare. All'arrivo alle Canarie, dopo una traversata di oltre una settimana, a bordo del barcone c'erano 47 persone e il corpo senza vita di una quarantottesima. **(D. Fas.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

